

PIANO OPERATIVO

INTERCOMUNALE

Pelago • Pontassieve



GRUPPO ESTERNO

Progettista e Coordinatore

Gianfranco Gorelli

Co-progettista e Paesaggista

Luciano Piazza

Co-progettista e Urbanista, Mobilità

UrbanLIFE srl

Francesco Alberti (coordinamento scientifico)

Sabine Di Silvio

Lorenzo Nofroni

Stefania Cupillari

Eleonora Giannini

Sara Naldoni

Giacomo Rossi (collaborazione)

Elisa Iannotta (collaborazione)

Giovane Professionista

Ilaria Massini

Valutazione Ambientale Strategica

SINERGIA srls

Luca Gardone

Ilaria Scatarzi

Emanuale Montini

Aspetti Geologici e sismici

Geotecno

Luciano Lazzeri

Nicolò Sbolci

Aspetti Idraulici

Sorgente Ingegneria

Leonardo Marini

Luca Rosadini

Aspetti Agroforestali

Paolo Gandi

Aspetti Perequativi

TeM Territori e Mercati

Stefano Stanghellini

Valentina Cosmi

Aspetti Archeologici

ATS

Francesco Pericci

Cristina Felici

Aspetti Giuridici

Agostino Zanelli Quarantini

Percorso Partecipativo

Sociolab società cooperativa

Sindaci

Carlo Boni (Comune di Pontassieve)

Nicola Povoleri (Comune di Pelago)

Responsabile Unico del Procedimento

Fabio Carli

Supporto al RUP

Caterina Fusi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Maddalena Rossi

Tecnici referenti Comuni Associati

Silvia Rogai

Sonia Carletti

Alessandro Pratesi

ALL.8 - ANPIL

A cura del Settore 5 - Tutela Ambientale
Sostenibilità e Ciclo dei Rifiuti

Settembre 2024

INDICE

ANPIL "Poggio Ripaghera - S.Brigida - Valle dell'Inferno" – Inquadramento ai fini del Regolamento di Gestione.....	3
1. Inquadramento normativo	3
2. L'ANPIL negli strumenti di Pianificazione.....	6

ANPIL "Poggio Ripaghera - S.Brigida - Valle dell'Inferno" – Inquadramento ai fini del Regolamento di Gestione

A cura del Settore 5 – Tutela Ambientale Sostenibilità e Ciclo dei Rifiuti

1. Inquadramento normativo

La L.R. n. 49 del 11/04/1995 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale", emanata dalla Regione Toscana in attuazione della "Legge quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394), dettava " [...] disposizioni per l'istituzione e la gestione di parchi regionali e provinciali, riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale al fine di garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico della Regione [...]".

A tal fine la legge prevedeva che il sistema regionale delle aree protette fosse costituito dalle seguenti tipologie di aree protette: parchi regionali, parchi provinciali, riserve naturali e aree naturalistiche protette di interesse locale (ANPIL). Queste ultime erano definite come aree " [...] inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile" (Art. 2, comma 4).

I compiti relativi a istituzione e gestione delle ANPIL erano affidati a Comuni o Comunità montane (Art. 19), i quali avrebbero dovuto adeguare i propri strumenti urbanistici e i propri regolamenti entro 6 mesi dall'istituzione dell'area protetta.

L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno" è stata istituita ai sensi della L.R. 49/1995 dal Comune di Pontassieve con Delibera di Consiglio Comunale n. 188 del 19/12/1997, su una superficie che inizialmente ammontava a circa 470 ha e con la denominazione originale di "Poggio Ripaghera – Santa Brigida" (all'atto istitutivo, infatti, l'area protetta non comprendeva la Valle dell'Inferno, né alcune aree localizzate alle quote più basse). Successivamente, con D.C.C. n. 127 del 21/07/2000, l'area protetta è stata ampliata di una superficie di 347 ha, includendo all'interno dell'ANPIL la Valle dell'Inferno, raggiungendo la superficie di 817 ha e assumendo l'attuale denominazione di "Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno". Contestualmente all'atto di ampliamento dell'area protetta il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento dell'ANPIL con D.C.C. n. 128 del 21/07/2000. Il Regolamento è stato poi successivamente modificato con D.C.C. n. 85 del 21/06/2001, con D.C.C. n. 120 del 21/09/2001, con D.C.C. n. 93 del 25/09/2007, con D.C.C. n. 36 del 21/04/2009 e con D.C.C. n. 115 del 12/11/2010.

La L.R. n. 30 del 19/03/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico- ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994 , alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010 " (modificata in seguito dalla L.R. n. 48 del 1/8/2016) ha riorganizzato il sistema regionale delle aree protette, sostituendo e abrogando, fra le altre, la L.R. 49/1995 e la L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche".

Il sistema regionale delle aree protette e della biodiversità è delineato dagli artt. 2-8 della legge, dove sono previste due sole tipologie di aree protette propriamente dette, di livello regionale:

- i parchi regionali (art. 3);
- le riserve naturali regionali (art.4).

A parchi e riserve si aggiunge il "sistema regionale della biodiversità" (art.5), definito come "[...] l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico".

Di questo fanno parte:

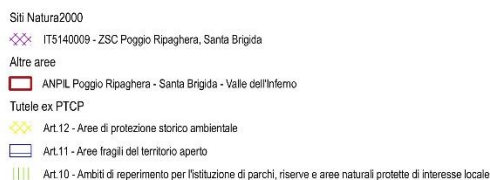
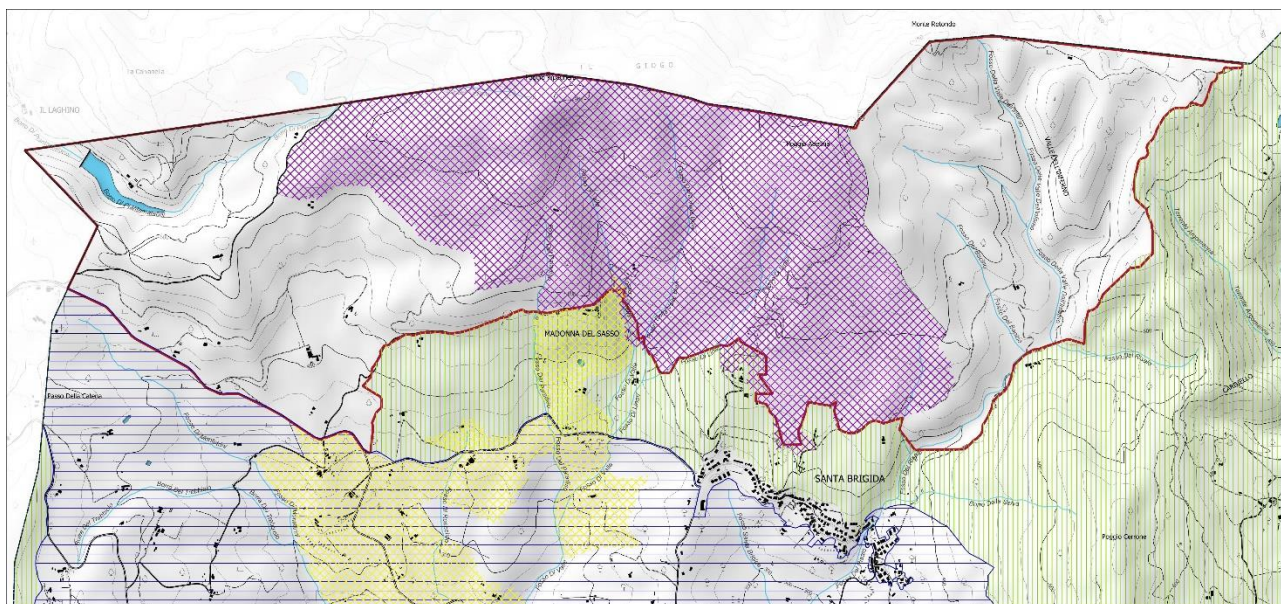
- i siti della Rete Natura 2000: ZSC/SIC designati in attuazione della dir. 92/43/CEE "Habitat", nonché i SIC proposti; ZPS designate in attuazione della dir. 2009/147/CE "Uccelli" (art. 6);
- le aree di collegamento ecologico funzionale, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (art. 7);
- le zone umide di importanza internazionale individuate in attuazione della Convenzione di Ramsar (art. 8).

Fra le aree protette non sono quindi più previste le ANPIL istituite ai sensi della L.R. 49/1995, né i parchi provinciali, come non sono più previsti i Siti di Interesse Regionale (SIR) individuati dall'allegato D della L.R. 56/2000.

Parte dell'ANPIL Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno è interessata dalla presenza della ZSC denominata IT5140009 ZSC Poggio Ripaghera, Santa Brigida, facente parte della Rete Natura 2000 ed alla quale si applicano le specifiche misure di conservazione approvate con DGR n.1223 del 15 dicembre 2015, integralmente riportate all'art. 33 delle NTA del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, San Godenzo e Londa.

Le perimetrazioni di ANPIL e ZSC sono riportate nella Fig.1, estratta dalla Tav. PSI_QC_E08 Aree Naturali Protette.

Figura 1 – Perimetrazione di ANPIL e ZSC estratto da PSI_QC_E08 Aree Naturali Protette



Per ANPIL e parchi provinciali la legge detta disposizioni transitorie (art. 113) per la loro verifica, finalizzata a valutarne la "[...] ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6" (in sostanza, la possibilità di trasformare l'ANPIL in una diversa tipologia di area protetta); nel caso in cui la verifica risulti negativa l'area protetta decade dal sistema regionale delle aree protette, mantenendo la possibilità di ricevere una forma di tutela all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Per l'ANPIL "Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno" si è quindi verificata la necessità di apportare modifiche sostanziali al regime di tutela e di gestione vigenti prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 30 del 19/03/2015.

Le disposizioni transitorie per la verifica di ANPIL e parchi provinciali di cui all' 113 stabiliscono che sui territori compresi nelle ANPIL possono:

- essere istituite nuove Riserve Regionali, coincidenti o meno con i precedenti perimetri;
- essere designati nuovi SIC, o eventualmente possono essere modificati i perimetri di SIC/ZSC esistenti qualora parzialmente sovrapposti a un'ANPIL (come nel caso di "S. Brigida – Poggio Ripaghera – Valle dell'Inferno").

Quanto sopra previa verifica della sussistenza dei requisiti per transitare nella nuova tipologia di aree protette, sentito il parere dell'ente locale gestore dell'ANPIL. In caso di verifica negativa, allo scadere dei termini di legge, l'ANPIL decade ed è espunta dal sistema regionale delle aree protette; può tuttavia essere prevista una specifica tutela a livello locale, all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale dell'ente competente.

Sulle procedure di cui sopra il Settore 5 – *Tutela ambientale, sostenibilità e ciclo dei rifiuti* del Comune di Pontassieve si è più volte confrontato con i funzionari regionali del Settore "Tutela della natura e del mare" e da questi confronti è emerso che, sebbene non sia chiaro il momento in cui le ANPIL effettivamente decadranno, **è necessario che i Comuni provvedano all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici al fine di continuare a garantire la tutela ai territori precedentemente compresi nelle ANPIL.**

E' inoltre stato chiarito che la procedura di verifica di ciascuna ANPIL avverrà solo in presenza di una proposta da parte dell'ente locale competente; in assenza di tale proposta, l'ANPIL decadrà alla scadenza dei termini per la procedura di verifica.

Al decadere dell'ANPIL, decadrebbe anche il relativo Regolamento, il quale fa esplicito riferimento alla L.R. 49/1995 e da questa trae legittimazione, pur essendo di fatto un regolamento comunale.

2. L'ANPIL negli strumenti di Pianificazione

Alla luce degli scenari individuati dalla norma la scelta dell'Amministrazione comunale è stata quella di non proporre né l'istituzione di una nuova riserva regionale né l'ampliamento della ZSC esistente, ma di mantenere l'attuale denominazione dell'area e la sua tutela a livello comunale, provvedendone alla regolamentazione nell'ambito degli strumenti di pianificazione.

E' importante sottolineare che La Regione Toscana, con Delibera Giunta regionale 1014 del 16 dicembre 2009, ha definito uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Il Piano di gestione si configura come uno strumento di pianificazione la cui adozione risulta necessaria solo qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione. È attualmente in corso, su incarico della Regione Toscana, la redazione del Piano di Gestione della ZSC IT5140009 ZSC Poggio Ripaghera, Santa Brigida. Dal momento dell'approvazione del Piano di Gestione, dovranno essere applicate le misure di conservazione necessarie a garantire la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario individuate dal Piano stesso. Di conseguenza, nel territorio dell'ANPIL interessato dalla presenza della ZSC tali misure saranno sovraordinate rispetto alla pianificazione ed al regolamento comunale. In coerenza con la scelta dell'Amministrazione lo Statuto del territorio del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, San Godenzo e Londa, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 24/04/2024, riconosce tra le Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale del Patrimonio Territoriale l'ANPIL Poggio Ripaghera - Santa Brigida - Valle dell'Inferno (si veda a tale proposito l'art.- 43 delle NTA e tavola PSI_STA11 – Patrimonio territoriale in scala 1.10.000, di cui si riporta un estratto nella Fig.2).

In Fig.3 sono riportati in dettaglio gli elementi caratterizzanti l'ANPIL sia da un punto di vista naturalistico che storico-culturale (ad es. Cisto Laurino, burraie, sorgenti, ecc..).

Con l'art. 51 della Disciplina del PSI si ribadiscono le finalità, i divieti e le tutele stabilite dal Regolamento vigente, al fine di conservare le risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali dell'area protetta, fino a nuova disciplina definita dal Piano Operativo Intercomunale.

Infine all'ANPIL si applica la disciplina di cui all' Articolo 3.1.5. Aree di valore naturalistico e ambientale delle NTA del Piano Operativo Intercomunale dei Comuni di Pontassieve e Pelago.

In questo contesto si inquadra quindi l'aggiornamento del Regolamento di Gestione dell'ANPIL, previsto dal sopra citato Articolo 3.1.5., denominato Elaborato QP_15 Regolamento ANPIL e facente parte del Piano Operativo Intercomunale di Pontassieve e Pelago, resasi necessaria dal nuovo assetto normativo regionale.

Il Regolamento, anche all'interno della ZSC, può dettare specifici indirizzi e prescrizioni se coerenti con le misure di conservazione, così come indicato all'art. 70, comma 2 della L.R. 30/2015: " I comuni e le unioni di comuni, nello svolgimento delle funzioni di propria competenza, garantiscono l'applicazione delle misure di conservazione e salvaguardia dei siti [...], anche mediante la previsione di specifici indirizzi e prescrizioni nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione e programmazione. [...]".

Ai fini dell'applicazione corretta del Regolamento e delle NTA del PSI si riportano a seguire nella presente relazione gli estratti delle tavole di PSI relative alle invarianti strutturali (Fig.4, Fig.5 e Fig.6) ed alle Unità di Paesaggio (Fig.7).

Figura 4 – Estratto dalla tavola PSI_STA_04 – I Invariante strutturale

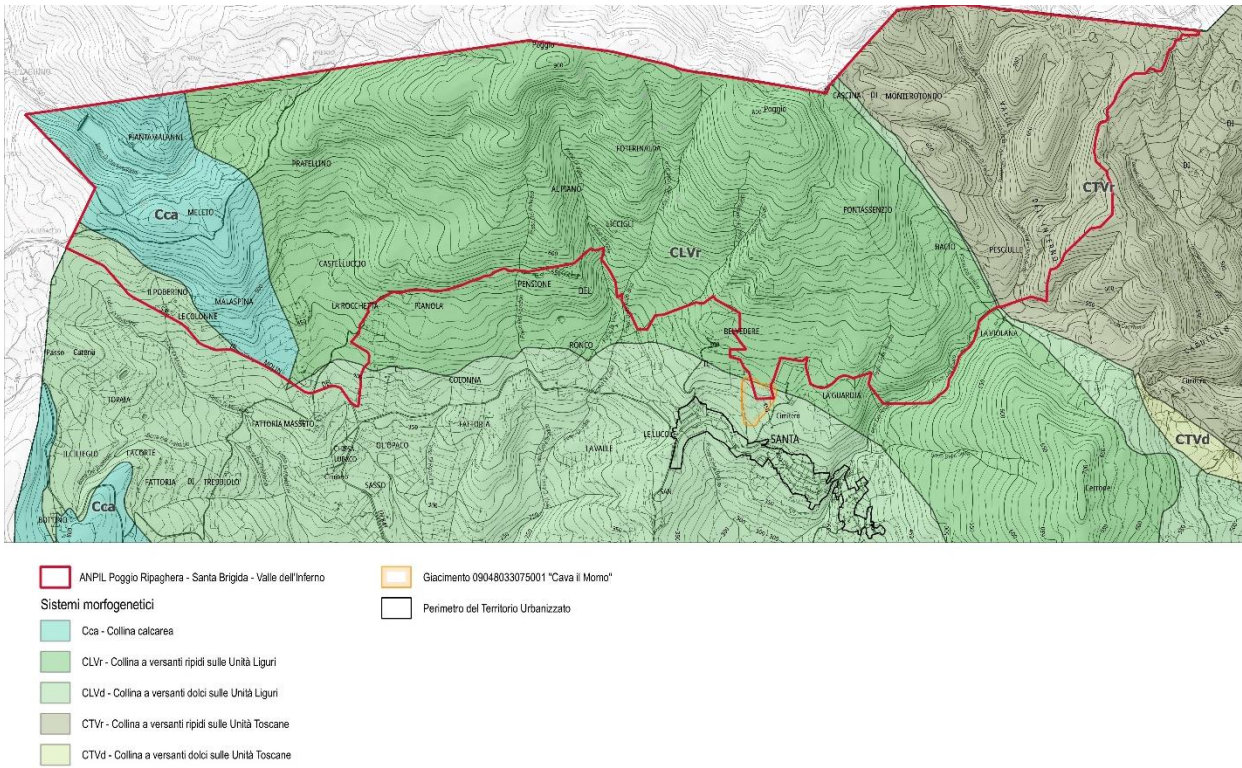


Figura 5 – Estratto dalla tavola PSI_STA_05 – II Invariante strutturale

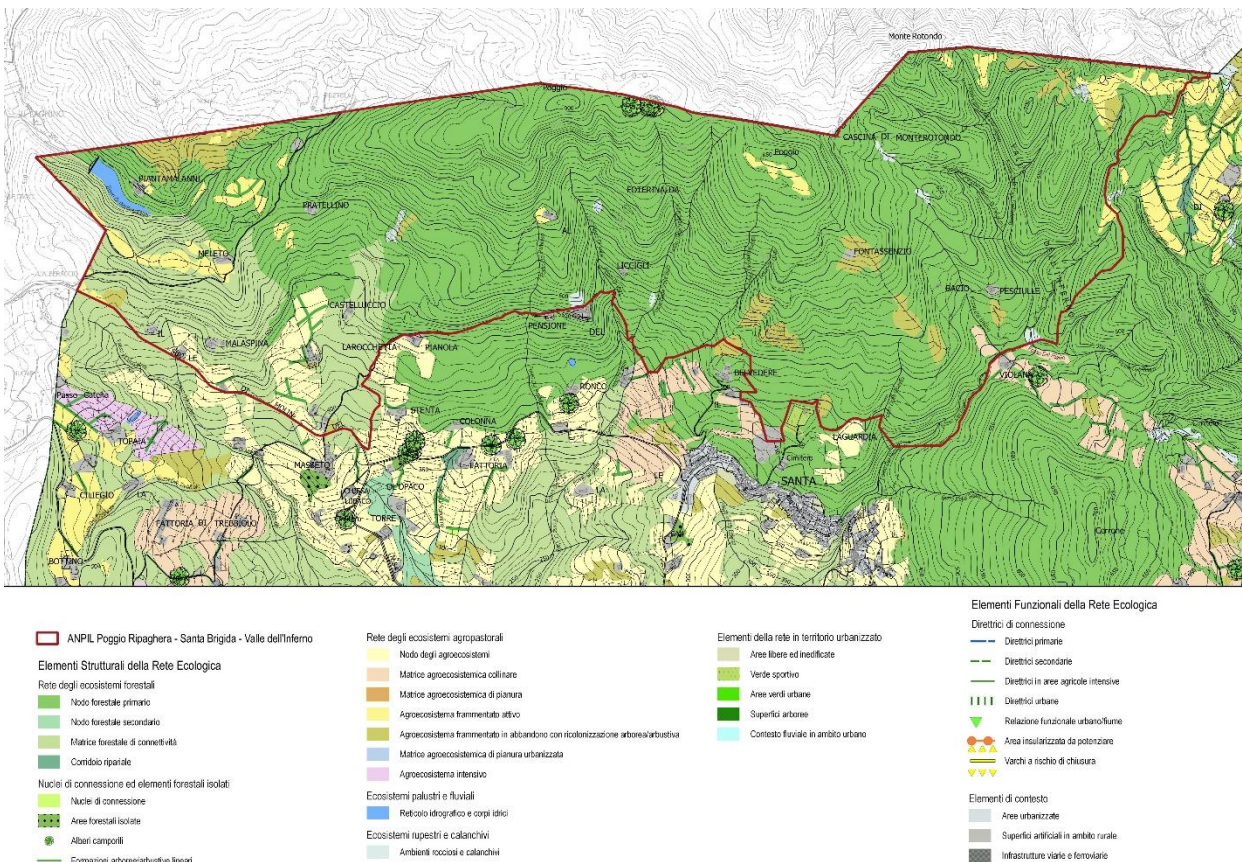


Figura 6 – Estratto dalla Tavola PSI_STA_08 – IV Invariante Strutturale

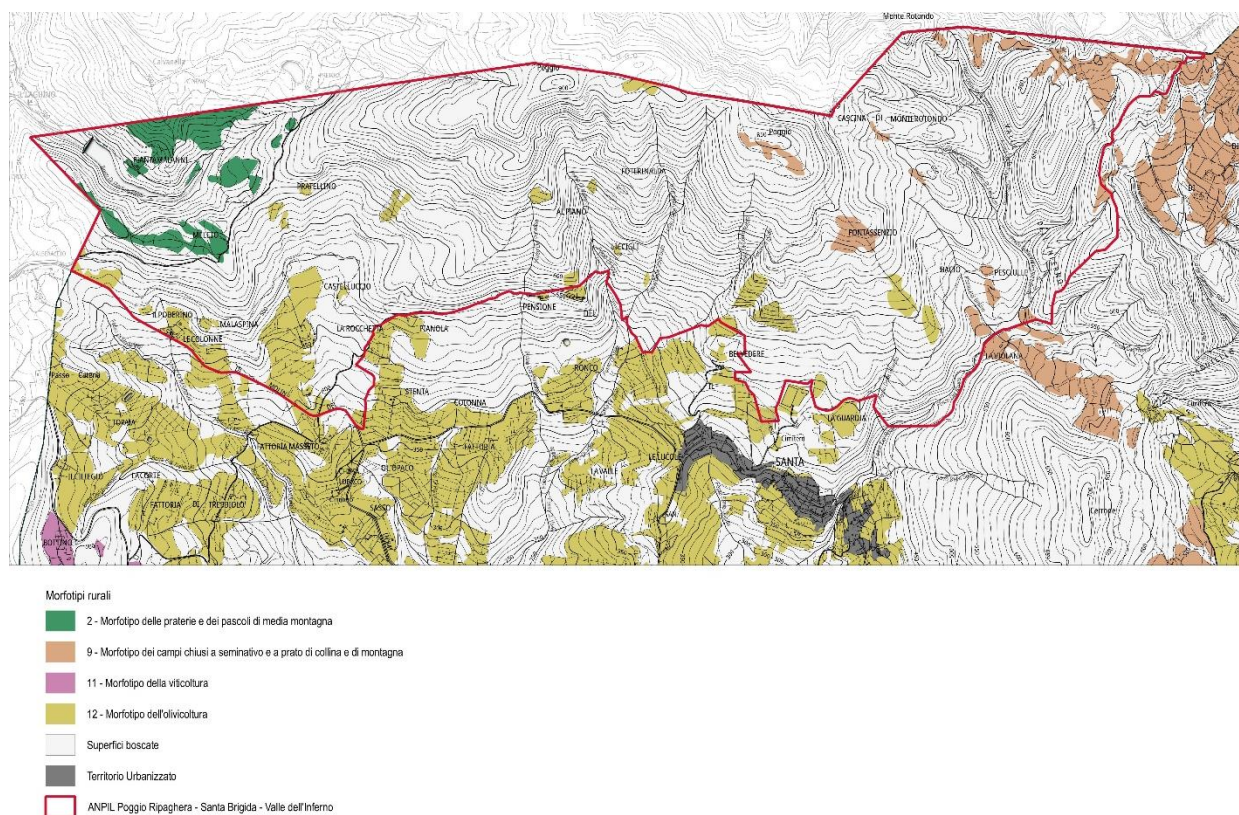


Figura 7 – Estratto dalla Tavola PSI_STA13 – Unità di Paesaggio

